



L'AMERICA LATINA TRA VENEZUELA E GUATEMALA

# La speranza in movimento

Gerard Lutte

*Il Venezuela ha vaste riserve di petrolio: è questo l'interesse degli Usa. In Guatemala le multinazionali hanno le mani libere. Possono cacciare centinaia di famiglie dalle loro terre. Interi villaggi scompaiono. La speranza sta nei movimenti.*



GUATEMALA, MERCATO DI CHICHICASTENANGO DAVANTI ALLA CHIESA DI SANTO TOMÁS. © HTTP://COMMONS.WIKIMEDIA.ORG/WIKI/USER:GABRIELCA

**N**on è necessario lasciare l'Italia per constatare le rovine, le devastazioni causate dal sistema politico-economico che domina il pianeta, quello delle multinazionali, della grande finanza e degli Stati predatori che le sostengono: scomparsa di migliaia di piccole e medie imprese, continuo aumento della disoccupazione, impossibilità per i giovani disoccupati di affittare un appartamento e di fondare una famiglia, crescente povertà e miseria, decine di migliaia di migranti sepolti nel Mediterraneo. I danni si manifestano anche nella cultura e nei rapporti tra le persone. I legami di solidarietà che sono alla base di una comunità nazionale o internazionale si dissolvono e l'individualismo di-

venta il modo abituale di affrontare i problemi. Una depressione di massa paralizza gran parte delle vittime di questo sistema dominante.

Tuttavia ci sono persone, organizzazioni di base, comunità, movimenti alternativi con una cultura della condivisione e di amicizia e una visione politica centrata sulle persone e le comunità umane, e non sul profitto. Sono ancora una minoranza, ma la loro presenza e la loro influenza crescente permettono di sperare in un rovesciamento della dittatura globale del denaro.

Se andiamo in America Latina, l'orrore economico ci appare così com'è con il volto della morte. Ci sono molti Stati che cercano di ridurre le disuguaglianze tra i cittadini e di migliorare le condizioni di vita soprattutto dei più poveri. Non è facile, perché si deve andare contro corrente, vale a dire contro la classe dominante, le multinazionali, gli interessi degli Stati Uniti. È difficile cambiare la mentalità, superare gli egoismi individuali e collettivi. E ci sono spesso delle deviazioni, dei comportamenti autoritari, della corruzione, una mancanza di rigore che attirano critiche non solo dalla destra, ma anche della sinistra radicale.

**IL CASO VENEZUELA E IL PETROLIO**

Il caso del Venezuela è emblematico. Contro il governo di questo paese, si



è scatenata una campagna mediatica presentandolo come dittatoriale e oppressivo. Non intendo idealizzare il regime chavista ma solo ricordare alcuni dati facilmente verificabili. 15 anni fa Hugo Chavez è stato eletto presidente, e da allora il partito da lui fondato ha vinto 18 delle 19 elezioni. Godeva dunque di un ampio sostegno popolare che si manifesta anche oggi nei tempi difficili che vive il Venezuela. Molte associazioni popolari, tra cui la JOC del Venezuela e dell'America del sud e del nord richiedono il nostro sostegno per salvare il loro paese. Il governo bolivariano ha messo in atto una politica sociale soprattutto nei settori dell'istruzione, della sanità, del lavoro e delle pensioni. Il salario minimo legale è, insieme con quello dell'Argentina, il più alto in America Latina. Per finanziare questa politica utilizza i benefici dell'industria del petrolio che in precedenza erano accaparrati dalle multinazionali e dalla classe dominante locale. Il Venezuela ha vaste riserve di petrolio, a due passi dagli Stati Uniti. Il petrolio? È questa la posta in gioco, non i Diritti Umani, non la democrazia. È questo che spiega la virulenta campagna mediatica scatenata per preparare l'opinione pubblica a un colpo di Stato per recuperare la preda perduta.

#### GUATEMALA: LE MULTINAZIONALI CON LE MANI LIBERE

Una visita in Guatemala ci permetterà di capire meglio ciò che succede in Venezuela. In questo paese dal 1944 al 1954, i governi di Arevalo e Arbenz hanno messo in atto una politica simile a quella del governo bolivariano in Venezuela. Per questo hanno nazionalizzato migliaia di ettari incolti dei grandi proprietari terrieri e della multinazionale statunitense, "United Fruit Company". Gli Stati Uniti hanno allora finanziato, armato e addestrato la destra militare che nel 1954 ha rovesciato il governo Arbenz. Successivamente hanno sostenuto le dittature militari che si sono succedute in questo paese fino al 1986. Negli anni '80, hanno collaborato con l'esercito guatemalteco in uno dei genocidi più feroci della storia recente. Più di 200mila persone, per lo più maya e contadini poveri, sono stati massacrati. Ora, in Guatemala, le multinazionali hanno le mani libere. Possono cacciare centinaia di famiglie dalle loro terre. Da un giorno all'altro, interi villaggi scompaiono. Le persone perdono la loro casa, la loro comunità.

## Oggi, in Guatemala, le multinazionali hanno le mani libere. Possono cacciare centinaia di famiglie dalle loro terre. Interi villaggi scompaiono.

Non hanno più lavoro, non hanno più nulla. Le multinazionali possono contaminare il suolo e l'acqua per centinaia di anni e causare danni incalcolabili alla salute. Alcune imprese fanno appello a bande armate per reprimere le proteste delle comunità indigene, spesso assassinando i loro leader e, se necessario, chiedono il rinforzo della polizia e dell'esercito. Essi accaparrano i profitti lasciando solo le briciole al Guatemala.

Anche se volesse, il governo non ha le risorse necessarie per garantire a tutta la popolazione il diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro, a una pensione adeguata.

L'attuale presidente, l'ex generale Otto Perez Molina, non è riuscito a mantenere la promessa che gli ha permesso di vincere le elezioni del 2011, quella di ristabilire l'ordine, di eliminare entro sei mesi la violenza e la criminalità, problemi che sono comuni a molti altri paesi. Per raggiungere quest'obiettivo, ha aumentato di diverse migliaia il numero di poliziotti e usato i militari per compiti di polizia. Purtroppo la criminalità è aumentata ancora nel 2013. Nella classifica dei paesi più violenti del mondo, il Guatemala figura sempre tra i primi dieci con l'Iraq e l'Afghanistan. Più di dieci persone, per lo più giovani, sono eliminate ogni giorno nella sola capitale. Dei dirigenti maya, sindacali, difensori dei diritti umani sono assassinati o denunciati come criminali. Molte donne sono violentate e uccise.

Non vi è alcuna politica seria di mezzi per realizzarla, per far rispettare i diritti dei bambini e dei giovani. Bambini di dieci - dodici anni sono utilizzati

come corrieri della droga, ricettori di estorsioni o assassini a pagamento. Neonati, bambine e bambini sono rapiti per adozioni illegali, traffico di organi o prostituzione. Molti giovani non studiano, non lavorano, non hanno futuro. In reazione formano delle bande spesso violente e utilizzate dai trafficanti di droga e altri criminali. L'impunità è la regola generale. Il Presidente aveva anche promesso di radicare la fame che purtroppo è ulteriormente aumentata assieme alla povertà e alla disoccupazione. Tutto va molto bene in Guatemala per chi domina il mondo, e vorrebbero un Venezuela anche lui sottomesso ai loro interessi.

#### LA SPERANZA NON MUORE

Per fortuna, la speranza non è morta in Guatemala. Ci sono molte persone, associazioni, come il movimento dei giovani di strada (Mojoca), comunità cattoliche, evangeliche o maya che non accettano la politica del governo, delle multinazionali. Dei narcotrafficanti e dei paesi predatori. Cercano di creare una vita diversa, d'amicizia, di condivisione, di economia solidale, di rispetto della natura.

A volte siamo tentati di limitare la nostra attenzione sul negativo, sui mali che affliggono l'umanità e rischiamo di scoraggiarci e di sentirci impotenti. Ma se ci rendiamo conto che ci sono decine di migliaia di associazioni, comunità, movimenti nel mondo intero, compresi gli Stati Uniti, alla ricerca di un'alternativa di vita al progetto di morte del sistema dominante, riprendiamo coraggio e ci impegniamo per il cambiamento. (gerardlutte@gmail.com) •

### Bibliografia

www.amistrada.net / www.otramirada.pe / www.joci.org / www.ipn.usac.edu.gt / www.iglesiaticolica.org.gt / REMHI Guatemala: Nuncia Más. IV vol. 1998 / Comisión para el Esclarecimiento Histórico. Memorias del Silencio. VI vol. 199. / CALDH. Extrajudiciales Ejecuciones de Jóvenes. 2013 / Chomsky N.1993, Anno 501, la conquista continua: L'epopea dell'imperialismo dal genocidio coloniale ai giorni nostri, Roma, Gamberetti.